

Passaggio generazionale l'azienda ci guadagna se il manager è esterno

UNO STUDIO DI PROMETEIA
PER FEDERMANAGER
CONDOTTO SU 200MILA
IMPRESE DIMOSTRA
CHE RISPETTO ALLA GESTIONE
FAMILIARE L'IMMISSIONE
DI EXECUTIVE PROFESSIONALI
CONFERISCE AL GRUPPO PIÙ
COMPETITIVITÀ ED EFFICIENZA
E LO RENDE PIÙ ATTREZZATO
PER LA COMPETIZIONE
INTERNAZIONALE

Eugenio Occorsio

Chissà se ha ragione Leonardo Del Vecchio quando dice, con ironia ma parlando seriamente, che «i figli non devono avere responsabilità apicali in azienda e non devono neanche sedere nei cda, perché un manager lo puoi licenziare, anche se costa parecchio, un figlio no». Di sicuro, il patron di Luxottica ha centrato una verità che ora ha anche un fondamento scientifico: i manager esterni fanno bene all'azienda rispetto ai «figli» o comunque a chiunque sia strettamente legato alla famiglia del fondatore. «Tutte le aziende da noi analizzate dimostrano performance migliori quando sono condotte da manager professionisti», spiega Alessandra Lanza, la ricercatrice di Prometeia che ha coordinato una ricerca-sondaggio di ragguardevoli proporzioni: sono state infatti sentite 200mila aziende, un campione senza precedenti rappresentativo di tutti i settori strategici dell'economia italiana. «Le imprese guidate da manager «veri» hanno migliori indici di bilancio e più rosei risultati economici in termini di crescita, margini, sostenibilità finanziaria, produttività».

Secondo lo studio di Prometeia la marginalità di queste aziende è del 7,2% contro il 6,4% di quelle gestite a livello familiare, l'autofinanziamento è migliore dell'1,7%, il fatturato del 2,4%, l'occupazione del 2,6%, la capitalizzazione del 3,5%, la produttività dello 0,9%. E performance ancora migliori si riscontrano nelle aziende gestite da manager acquisite dall'estero. Gli executive professionisti sono di solito preparati, con esperienza e vocazione internazionale, più attenti alle sfide, anche più disposti a inserire le piccole aziende in cluster specializzati garantendone così il futuro e la solidità.

La ricerca è stata condotta sotto l'egida della Federmanager, il cui presidente Giorgio Ambrogioni tiene a puntualizzare: «Il capitalismo familiare italiano ha avuto ed ha un grande valore storico. Ma oggi deve fare un salto di qualità aprendosi alla collaborazione di manager competenti e motivati. È un salto culturale complesso ma inevitabile che va sostenuto e incentivato». Il momento è adesso: «Migliaia di piccole e medie aziende stanno per affrontare il complesso passaggio generazionale», aggiunge Ambrogioni. «Una presenza manageriale può e deve accompagnare in modo efficace questo processo». Del resto, come conferma la Lanza, «un'elevata managerializzazione esterna non appare in contrasto con la proprietà, anzi i manager scommettono sugli attuali azionisti, e le nostre analisi confermano che alla fine rinforzano la capitalizzazione dell'impresa». Non è un'operazione semplice, intendiamoci: nello stesso studio di Prometeia si legge che «il manager esterno, in virtù della minore connessione con gli asset aziendali, può adottare processi decisionali strategici più produttivi sebbene più rischiosi». Un rischio però ben fondato: l'evidenza dimostra che il più delle volte queste «intermedie» sono coronate da successo. Viceversa per le aziende legate al family management, «si finisce spesso col sacrificare la performance a vantaggio della stabilità familiare».

Connessa a questo salto culturale è l'attrattiva delle aziende italiane rispetto al capitale straniero. «L'investimento diretto estero rappresenta il più delle volte un'opportunità», spiega Simona Vicari, sottosegretario allo Sviluppo economico che ha partecipato alla presentazione dello studio nella sede romana della Federmanager. «Come governo noi non vediamo pregiudizialmente con preoccupazione l'acquisto da parte degli stranieri dei marchi italiani. Anzi, in molti casi queste operazioni conferiscono stabilità all'azienda, migliorano la sicurezza dei lavoratori e perfino i loro guadagni e benefici». Ci sono stati, è vero, casi (vedi Whirlpool) in cui l'acquisto estero finisce in un mare di problemi, «ma bisogna stare attenti a valutare perché spesso si tratta di unità produttive che prima o poi sarebbero entrate comunque in crisi», commenta Mario Cardoni, direttore generale di Federmanager.

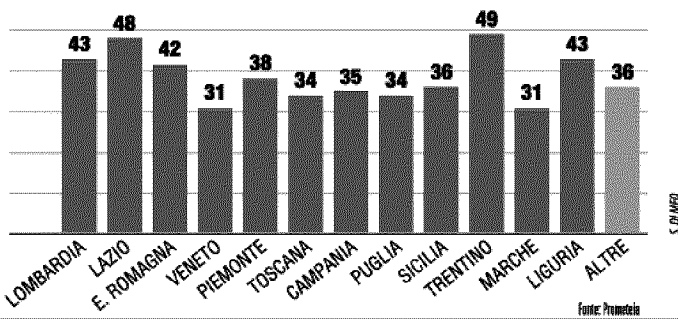
Managerialità vuol dire anche a volte saper riportare in Italia aziende che ne erano uscite o che avrebbero la tentazione di andarsene. «Noi abbiamo dato il nostro contributo - aggiunge la Vicari - con il *patent box* per i brevetti inserito nella Legge di Stabilità 2015, un pacchetto di aiuti per le aziende innovative già molto diffuso in Europa che consente alle aziende di avere una riduzione dell'imposta sugli utili dei diritti derivanti dalle proprietà intellettuali qualificanti». Si sostengono le aziende che promuovono e iniettano sul mercato brevetti, innovazione e proprietà intellettuali favorendo e contribuendo allo sviluppo del Paese. «Le quote di detassazione previste su imposte dei redditi e Irap sono del 30% e saliranno al 50 dal 2017. È un'esperienza che ha dato ottimi frutti in tutta l'area Ocse e ha permesso di attrarre multinazionali che rinunciavano a investimenti di questo tipo per le tassazioni sfavorevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IMPRESE CON MANAGER ESTERNI

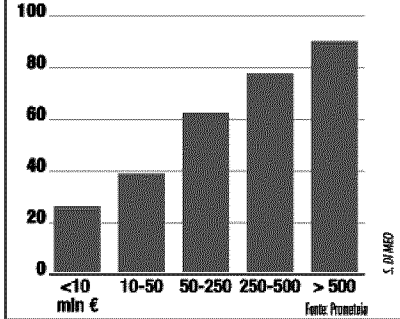
Distribuzione territoriale in %



Nei grafici a destra e a sinistra, la distribuzione territoriale, per regione, dei manager esterni e l'incidenza delle imprese con manager esterni per classi dimensionali

LA CLASSE DIMENSIONALE

Incidenza % imprese con manager esterno per classe di fatturato, in milioni di euro



LA RICERCA PROMETEIA

Clusterizzazione per tipologia

TOTALE AZIENDE INTERPELLATE
200 mila

MANAGEMENT ESTERNO

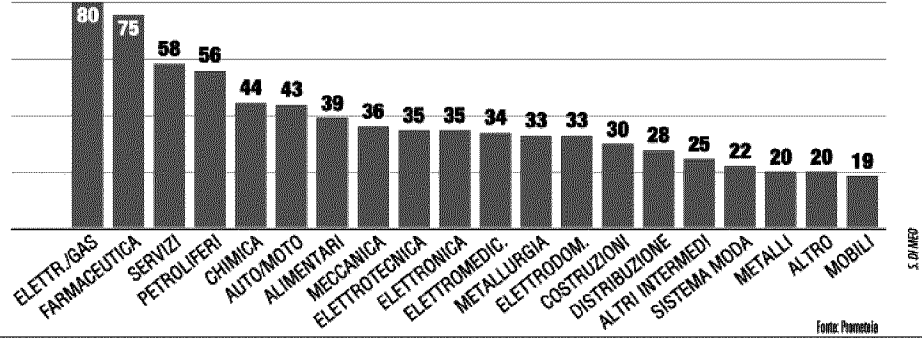
Tutti manager esterni: **65 mila**
 Prevalenza manager esterni: **19 mila**

MANAGEMENT INTERNO

Tutti manager interni: **92 mila**
 Prevalenza manager interni: **24 mila**

I SETTORI ANALIZZATI

Incidenza % imprese con manager esterni



[I PROTAGONISTI]



1



2

Il presidente della Federmanager, **Giorgio Ambrogioni** (1) e il sottosegretario allo Sviluppo **Simona Vicari** (2), che hanno partecipato alla presentazione dello studio di Prometeia sulla validità dei manager esterni anche per le aziende a controllo familiare: queste diventano più competitive, solide e redditizie